

A third way to Europe



It is like a very expensive, born to win soccer club achieving the

qualification to the next round of the Champions League that everybody would have taken for granted thanks to some dubious last minute penalty, against a much weaker team. My home town mate trainer would be the first to acknowledge that the result is the only thing to be saved and that everything else, including the organization of the team, the approach to the match and even the players, should be questioned. Likewise, the radical shift of opinions of the Irish people – in less than one year – is a last minute save for Europe that must be rightly celebrated. Yet the celebration must just be about thanking a stroke of good luck so that we can have one more chance to concretely change gear on Europe and enter into a new phase with a different mind frame and possibly a radically different leadership [...]

We Want You!



Vision ha trasformato la propria newsletter in web-magazine, con cadenza bisettimanale, aperto a tutti coloro che sono

interessati ad un'esperienza che si propone di superare alcuni dei limiti dei giornali tradizionali; siamo alla ricerca di collaboratori, autori, che stanno già affluendo dal mondo dell'università e della comunicazione. Vision farà da editore ed indicherà di volta in volta i temi chiave da sviluppare legati alle ricerche in corso. I progetti di Vision scandiranno, dunque, gli approfondimenti del giornale. A partire dalle iniziative su Europa, immigrazione e sicurezza, città intelligenti ed ambiente, università.

In particolare, si prospetta interessante l'applicazione di una forma di retribuzione dei proventi pubblicitari divisa equamente tra i collaboratori del magazine. Ti aspettiamo! Per informazioni info@vision-forum.org.

Vision in Facebook

facebook

Ora è possibile aderire al Gruppo di Vision su Facebook per essere costantemente aggiornati su tutti i progetti e le iniziative in corso. Il nome del gruppo è: "**Vision - The Italian Think Tank**".

Se vuoi entrare a far parte della community di Vision o vuoi essere autore di un Vision blog scrivi a: info@vision-forum.org.

People, Irish Referendum and G20



Mentre i media sembrano dominati dalle solite convulsioni di una politica totalmente concentrata sul proprio bisogno di sopravvivenza, Vision torna al legame tra quotidianità delle persone e globalizzazione.

L'Irlanda ha detto sì: se non una svolta, un momento quanto meno significativo per questo progetto che è l'Europa. Quanto pesa la crisi su questo risultato? Quanto durerà la finestra di opportunità?

Gli articoli che raccogliamo propongono alcune risposte ma anche ulteriori domande interessanti. In particolare, vi offriamo il punto di vista di James Wickham, Direttore della Scuola di Scienze Sociali del Trinity college di Dublino.

Vision sta inoltre realizzando un'analisi sul rapporto tra finanziamenti elargiti dall'Europa e propensione dei cittadini di Paesi diversi all'Europa stessa. I primissimi risultati offrono già interessanti spunti di riflessione. Siete tutti invitati a commentarli direttamente sul [blog di Vision](#).

Chi fosse interessato a contribuire a questo progetto può comunque scriverci a info@vision-forum.org.

Vi invitiamo inoltre a partecipare al sondaggio su Tony Blair che trovate in questo numero. Buona lettura e a presto.

After the Irish Referendum

by James Wickham

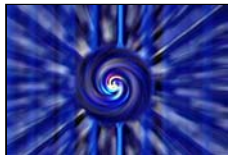


The result of the Irish referendum on October 2nd is being hailed as a 'victory for Europe'. This is wishful thinking. The Irish referendum campaign shows the depths of the infamous democratic deficit and the extent to which the European project has reached a dead-end – and not just in Ireland.

The campaign in favour of the Treaty was fought largely on negative grounds. Far from arguing that it would advance European unity, strengthen the European Union or whatever, supporters of the Treaty argued merely that it would not do any harm. Rather than focusing on any advantages of the Treaty itself, the Yes campaign argued simply that a 'No' vote would isolate Ireland within Europe. From this perspective, a 'Yes' vote was a vote for 'Europe', a 'No' vote was a vote against Europe.. [...]

Nè con i Federalisti nè con gli Euroscettici

di Valeria Sirabella



L'Europa avanza di un altro passo, con il sì netto dell'Irlanda, eppure perplessità e scetticismi vari sembrano solo essersi alimentati.

La questione della democrazia, nelle diverse tappe dell'evoluzione dell'Europa, entra in gioco a più livelli, e le stesse polemiche a riguardo si intrecciano in maniera sfumata e forse poco chiara. Ci si chiede prima di tutto se sia giusto che un singolo Paese debba avere la forza di bloccare un processo di ratifica impedendo che la volontà di tutti gli altri membri si realizzi. Ci si chiede poi subito dopo - e la tesi si rafforza, ma il punto è su un piano diverso - se sia giusto che la popolazione di questo Paese, che è meno dell'1% di quella complessiva europea, debba avere questo stesso potere rispetto al resto della popolazione dell'Unione, vista come una collettività unica [...]

Il Servizio Pubblico nel mercato globale dell'informazione



Le ultime polemiche sul nostro servizio radio-televisivo ruotano, ancora una volta, sulla ripartizione dell'informazione tra prodotti politici. Vision, consapevole che questo tipo di dibattito sia poco utile per i cittadini, sta svolgendo un'analisi sul valore del nostro Servizio Pubblico dal punto di vista della qualità dell'informazione. I primi risultati sono già stupefacenti.



UE: aspettando la leadership

di Ylenia Berardi



Da quando, nel giugno 2008, l'Irlanda ha risposto 'no' al primo referendum, bloccando di fatto l'entrata in vigore di un trattato ratificato da quasi tutti gli altri Paesi europei, la questione è stata posta in questi termini: da

un lato gli europeisti convinti si domandavano perché attribuire tale potere ad un Paese che rappresenta meno dell'1 per cento della popolazione dell'Unione, dall'altro gli euroscettici chiedevano che si prendesse atto del chiaro risultato senza ritornare sull'argomento. Uno strappo che questo secondo referendum ha permesso di ricucire.

Il risultato del 2 ottobre, infatti, rappresenta un'ottima notizia: ha ridato la parola ai cittadini [...]

American Perspective of the Irish Vote

by Mark Rogers



The United States over 200 years ago was at one time not so "united". It was a collection of autonomous colonies that differed in law and to some extent culture. Europeans came to the new world in search of

opportunity and the freedom to forge a life according to their own will. The history books call this phenomenon: "Manifest Destiny". An idea that the power to create one's own future lies in one's own hands. The colonies were born out of a desire for individual rights, freedom from religious persecution and the pursuit of economic gain. As time passed, the colonists tamed the land and new cities & societies emerged that differed greatly from their European parents. The grasp of control that England had over the colonies soon became a point of resentment. Why should a government so far away and seemingly irrelevant to daily life have control of the needs of the people? [...]